



La preghiera dipinta

Gli affreschi dei De Bosis
1494-1528



Progetto: Luigi Spina
Fotografie: Fabrizio Lava

i INFORMAZIONI:

Comune di Candelo
Piazza Castello, 29 - tel. 015.2537020 fax 015.2537311
www.comune.candelo.bi.it

Pro Loco di Candelo
Piazza Castello, 16 - tel. 015.2536728 fax 015.2538957
www.prolococandelo.it

La preghiera dipinta

Gli affreschi dei De Bosio ritornano, dopo un'assenza di circa quaranta anni, ad affacciarsi dalle stesse nicchie e negli stessi luoghi da dove per secoli avevano esercitato la loro azione protettiva sulla comunità candelese. Questi dipinti votivi che, per il loro valore storico-artistico, erano stati annoverati, già all'inizio del secolo, tra i Monumenti nazionali, diventano oggi, grazie alla recuperata visibilità, un nuovo elemento culturale e divulgativo dell'ecomuseo candelese, museo diffuso, che ha nei beni culturali e ambientali territorio il suo patrimonio più importante. Ancora un tassello dunque va ad aggiungersi a quelli (Chiese, oratori, arte sacra, paesaggi della viticoltura e della baraggia) segnalati e valorizzati con itinerari tematico - esplicativi attrezzati e pensati per il turismo e la didattica. Le immagini documentano e illuminano con straordinaria efficacia non solo l'immaginario della popolazione ma anche l'ambiente sociale e i riflessi sui comportamenti

della gente del luogo degli avvenimenti storici del tempo.

Conviene rapidamente richiamare l'attenzione su alcuni aspetti significativi che questa operazione di ecomuseale ha messo in luce e propone al pubblico.

L'arte e la parola dei De Bosio

Il ciclo di affreschi votivi che decoravano i muri esterni delle case di alcuni ottimati candelesi realizzato da due generazioni di frescantì della



stessa bottega durante un arco temporale di circa trent'anni è un evento artistico e storico che non ha equivalenti nell'area biellese. Si tratta di opere che, al di là del loro valore formale, possiedono il significato di un lascito nel quale

con pari rilevanza si rendono manifeste le idee, il gusto e l'abilità esecutiva degli artisti. Grazie a questi dipinti, in sostanza, abbiamo la possibilità di cogliere le caratteristiche di un linguaggio pittorico della bottega artistica dei De Bosio che dall'ultimo scorcio del Quattrocento e per il primo trentennio del Cinquecento occuperà, nell'area biellese, una posizione di assoluta preminenza.

Un secondo elemento significativo è



la conferma della centralità della figura della Madonna, *mater omnium*, nella visione mistica e nelle pratiche di culto dei candelesì. La Madonna non solo è il soggetto più ricorrente in questi affreschi ma, nello schema iconografico dei De Bosio, occupa

costantemente il centro della scena. Nel grande polittico qui presentato infatti è a lei che i committenti, i coniugi Donata e Giovanni Durando inginocchiati, rivolgono la loro preghiera: Maria dunque, non il Cristo, è vicina agli uomini, alle loro sofferenze; la Madonna può intercedere più di altri santi perché le preghiere della Madre sono, per il Figlio, irresistibili.

Un terzo elemento di grande interesse sul piano del racconto storico si coglie nell'eco dei drammatici eventi accaduti intorno al 1500.

Nel dramma generale che investe i principali centri della penisola e la Chiesa e fa presagire l'avvento dell'Anticristo e un'imminente apocalisse.

Gli affreschi sono come una finestra dalla quale osservare in che modo, con quale disposizione di spirito una piccola comunità contadina affrontava i pericoli incombenti delle guerre, delle pestilenze, eventi che leggeva come conseguenza di una maledizione o come punizione per atti di empietà.

